Cominciano le difficoltà per le tre neopromosse

Meritata ma stentata vittoria del Milan (1-0) che colpisce anche due pali

Esordio gol di Combin contro il Bari ma l'«eroe» è Rognoni

I pugliesi si son fatti onore

MARCATORE: Combin al 28' del p.t.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Maldera, Fogli; Rognoni, Lodetti, Combin, Rivera, Sormani. (Dodicesimo: Vecchi; tredicesimo: Trapattoni).

BARI: Spalazzi; Loseto, Galli; Diomedi, Spimi, Muccini; Cané, Furlanis, Toffanin, Pienti, Fara. (Dodicesimo: Colombo; tredicesimo: Tentorio).

ARBITRO: Acernese di Roma.

NOTE: Splendida giornata di sole, terreno buono, spettatori 65.000, di cui 49.038 paganti per un incasso di lire 64.726.600. *Ammoniti Cané* (simulazione di fallo) e Diomedi per falli su Rivera. Angoli: 8 a 3 per il Milan. Antidoping negativo.

MILANO, 21 settembre

Nestor Combin, il «calciatore-margherita» (gioca? non gioca?), ha finalmente debuttato in campionato nelle file del Milan. E' un esordio che vale due punti, giacchè l'unico gol con cui il Milan è venuto a capo, meritatamente ma stentatamente, dei Bari, porta la firma del franco-argentino. Oltre alla rete, Combin ha al suo attivo due ottimi colpi di testa (uno veramente spettacolare) entrambi neutralizzati da Spalazzi e un primo tempo trascorso senza avvertire i soliti... strappi muscolari che tengono Rocco da tempo in apprensione. Nella ripresa, però, Nestor ha ripreso ad arrancare, dimostrando di risentire ancora i postumi dell'infortunio e il Milan s'è trovato praticamente a giocare in 10. Davvero non s'è capito perchè il «paron» si sia ostinato a tenerlo in campo e non abbia fatto ricorso al «tredicesimo» (Trapattoni) spostando Sormani a centravanti. Il «problema Combin», quindi, non è ancora risolto e toccherà ai medici chiarirlo. Rocco, probabilmente, avrebbe preferito non arrischiarlo, ma vi è stato costretto dal contemporaneo «forfait» di Prati (malanno a una spalla).

Il gol, dunque, l'ha segnato Combin, anche se c'è stata (pare) una deviazione sotto-porta di Muccini, peraltro non determinante (una rete, insomma, un tantino spuria, come quella di Boninsegna al Bologna), ma gli applausi sono andati quasi tutti a Giorgio Rognoni, un ragazzo che pare finalmente avviato a confermare le antiche promesse.

E' stato proprio lui, Rognoni, a vivacizzare il gioco offensivo del Milan, a imprimergli estro, velocità e un pizzico di sregolatezza che, com'è noto, accoppiata al genio (Rivera) non guasta affatto. Di «verve» l'attacco rossonero aveva ed ha tremendamente bisogno, chè — indipendentemente dalle condizioni di Combin — non è che gli altri brillino in questo campo. Sormani è utile, Rivera ha stile inimitabile, Prati (quando c'è) è un tipo che mira al sodo, ma nessuno di loro vanta «partenze-sprint», capaci di rovesciare il gioco in velocità. Rognoni ha dimostrato di essere quel «quid» di agilità e freschezza che al Milan faceva difetto. I «problemi di crescenza» che Rognoni pone a Rocco (una volta rimessisi Combin e Prati) sono agevolmente risolvibili: basterà spostare l'ex modenese ad interno e scegliere in mediana il più in forma tra Lodetti e Fogli.

Già, Lodetti e Fogli. Oggi parevano ricoperti da una patina grigia, specie il secondo, impreciso nei passaggi oppure monotono nel suo sistematico «cercare» Sormani arretrato (che ci pensasse poi Angelo Benedicto ad impostare l'azione e a vedersela con quell'irriducibile «mastino» di Loseto!). Lodetti ha fatto molto podismo, ma il calcio è un'altra cosa, anche se «Basletta» è di una tale generosità che alla fine riesce difficile dirne male.

Rivera, reduce dall'inebriante «poker» di Brescia, era atteso dagli incontentabili «fans» alla controprova goleadoristica. E' rimasto, invece, a bocca asciutta, ma il rilievo non può sorprendere perchè tra il Bari di oggi e il Brescia di mercoledì ci corre un abisso. Pugliese ha fatto di questo Bari un monoblocco: duro, tetragono, spigoloso, eppure capace di armonio-si disimpegni e di «affondo» efficaci. Avesse un vero centravanti, invece di Toffanin (sovrastato dal duro Malderà), il Bari potrebbe dormire fra due guanciali, poichè Cané e Pienti ci sanno fare sottoporta e il suo centrocampo è molto attrezzato (anche se Furlanis n. 8 non può che considerarsi un ripiego). In questo centrocampo ha esordito Fara, ventiquattr'anni, alessandrino, circa 90 chili di ciccia e ne ha persi un po' da quando l'abbiamo visto mesi fa a Monza nella partita della promozione). Ad onta della mole, che lo fa sembrare un sollevatore di pesi, Fara ha impartito una lezione di tecnica, palesando stupende doti di palleggio e una visione di gioco che ha consentito al Bari di reggere il confronto col Milan per lunghi tratti.

Comunque, la vittoria rossonera non si discute. Oltre ai goal, due pali hanno salvato Spalazzi da altrettante capitolazioni e, per contro, Cudicini non ha dovuto compiere un solo intervento difficile.

Gli attaccanti del Milan, si diceva, hanno avuto la vita dura: Pugliese li ha gratificati di marcature strettissime, quasi «collose», e i vari Loseto, Spimi e Diomedi (un po' meno Galli contro lo sguiscante Rognoni) sono risultati fedelissimi alla consegna. Dietro, Muccini ha spazzato via tutto, anche se alla «speronda» è stato proprio lui, peraltro, a rischiare di più.

Il «palo» di Rosato (legnata da fuori area che sbatte sullo spigolo interno con Spalazzi nettamente sorpreso) ha anticipato di 4' il gol di Combin, scaturito al 28'. A propiziarlo è stato (occorre dirlo?) quel diavoletto di Rognoni: un doppio scambio con Anquilletti, un cross a sorvolare il «nano» e pallone d'oro per Combin; Nestor fa scivolare il cuoio sul corpo e stanga di destro a colpo sicuro. Il gol è suo anche se, probabilmente, l'ultima «scarpa» ce la mette Muccini, tentando di salvare il salvabile.

L'altro palo è di Sormani ed è un «palo-monstre». 19' della ripresa: azione verticale Rivera-Lodetti-Combin che allarga a Sormani, legnata supersonica al volo e pallone che sbatte alla confluenza traversa-montante. Oltre ad un guizzo di Rognoni (trasoterra fuori in corsa al 28') non c'è altro. Il Milan s'arrabatta, il Bari «tiene» con onore, i sessantacinquemila (!) sfollano piuttosto delusi.

Rodolfo Pagnini

MILAN-BARI — Il gol di Combin che ha deciso l'incontro. Sopra: Pugliese col galletto, simbolo di Bari calcistica.

Torino-Sampdoria 2-1

Più giusto un pareggio

Due squadre e un arbitro senza meriti

TORINO-SAMPDORIA — Salvi (in barriera, coperto da Battara) devia un calcio di punizione di Ferrini, spiazzando il proprio portiere.

MARCATORI: Cristin (S.) al 37', Salvi (S.) (autorete) al 44' del primo tempo; Moschino (T.) (su rigore) al 18' della ripresa.

TORINO: Sattolo; Cereser, Fossati; Puia, Bolchi, Ferrini; Carelli (Agroppi), Sala, Petrini, Moschino, Pulici (12.o Pinotti).

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Spanio, Garbarini; Morelli, Salvi, Nielsen (Jacomuzzi), Benetti, Cristin (12. Paterlini).

ARBITRO: Sbardella.

NOTE: Giornata primaverile e terreno buono. Circa 25 mila spettatori, di cui 19.269 paganti per un incasso di L. 23.685.500. Ammoniti Benetti e Ferrini. Lievi incidenti a Sala e Petrini.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 settembre

Una partita che ha fatto scendere il latte a pinte, con due squadre che meritavano di perdere un punto a testa. Ecco. Un pareggio sarebbe stato il risultato più salomonico: poco a una e poco all'altra. La Samp non meritava di perdere e il Torino non meritava di vincere, sicchè il 2a 1 a favore del granata serve soltanto alla classifica del Torino, ma a Cadè ha offerto molto poco per ciò che concerne l'esperimento di un Torino «uso interno».

Sfoltitosi infatti il centro campo, Carelli e Sala non sempre hanno «recuperato» in tempo per portare aiuto agli arretrati Ferrini e Moschino, sicchè il centro campo della Samp, malgrado l'assenza di Frustalupi, ha potuto reggere in modo dignitoso il confronto. Salvi, che aveva raggiunto con Moschino (i due erano dirimpettai) un accordo di «non aggressione» ha potuto mettersi in mostra e alla fine della gara potrà essere ricordato come uno dei migliori.

Tra i peggiori in campo invece ricordiamo Sbardella, il quale deve aver «sofferto» il caldo più di tutti gli attori in campo. Ha terminato il primo tempo al 44'28" e non si capisce il perchè non corra con una sveglia al collo: non ha punito Benetti per un fallo da espulsione su Cereser (l'ha soltanto ammonito) e per riparare a questo errore ha decretato un rigore che proprio non ci stava.

Si era al 18' della ripresa e Torino e Samp erano sull'uno a uno. Una squadra valeva l'altra. Moschino entrava in area e veniva a trovarsi con la palla tra i piedi, preso in mezzo fra Spanio e Sabatini. Con le spalle rivolte verso la porta, Moschino tentava di passarsi la palla dal sinistro al destro con l'intento di operare un dietro-front. Sabatini lo sfiorava d'incontro e dava l'impressione di «agganciare» il piede sinistro della mezz'ala granata. Moschino cadeva e Sbardella non aveva dubbi. Gli ordini di Campanati sono precisi: in area di rigore fischiare sempre. Ma perchè allora non aveva fischiato un fallo su Carelli proprio all'inizio della ripresa?

Forse Sbardella ha colto punare a posteriori il fallo di Benetti, ma di questo passo tanto vale mandare in campo un giudice di pace.

Moschino non è andato troppo per il sottile. Ha messo il pallone sul dischetto, ha preso la rincorsa e ha dato l'impressione di voltirare a sinistra. A metà strada ha cambiato direzione e ha stangato a destra. Battara ha mangiato la foglia, ma in ritardo, e il suo tuffo è servito solo per la platea. Il Torino è andato in vantaggio e ha difeso il risultato sino alla fine.

Il primo tiro degno di menzione l'aveva sferrato Puia al 2a' e sulla deviazione di Garbarini Battara veva dovuto prodursi in tuffo in una gran parata. Puia si sgancera più volte nel corso della partita, approfittando del fatto che il centravanti della Samp era Nielsen, un tipo che vive ormai sol tanto d'eredità.

Al 33' Ferrini «salta» Benetti e porge a Pulici, che passa a Sala. Serpentina di Sala, due avversari fuori servizio e giù una cannonata che Battara respinge sui piedi di Carelli a pochi metri dalla porta. Una grande occasione perduta per un soffio.

Sala si produce ancora in uno dei suoi monologhi e al 37' passa in vantaggio la Samp. Salvi si destreggia e lancia Benetti, che essendo solo (non avendo cioè avversari da dribblare) può agevolmente spostarsi e mettere in azione Morelli: passaggio teso, rasente e Cristin al limite colpisce al volo «bucando» Sattolo semi coperto. Sta per scadere il tempo e si ha un fallo fuori area di Salvi su Moschino. Si incarica Moschino: passaggio a destra a Ferrini e gran legnata che Salvi, in barriera, devia involontariamente in rete uno a uno.

Nella ripresa sale il tifo dagli spalti: la Juventus sta perdendo a Verona. Cadè costituisce Carelli con Agroppi e Carelli viene atterrato in area: si ha l'impressione che Sbardella stia per fischiare, invece niente. Un brutto fallo a gamba alzata di Benetti su Cereser e poi il rigore su Moschino. Bernardini si decide a cambiare Nielsen con Jacomuzzi (un ex granata in comproprietà) ma le cose rimangono tali quali.

Nello Paci

Roma-Brescia 1-0

Autogol di Botti

Giornata balorda per entrambe le squadre

ROMA-BRESCIA — L'autorete del bresciano Botti. Gli è accanto il portiere Galli completamente «spiazzato».

MARCATORE: Botti al 40' del primo tempo (autogol).

ROMA: Ginulfi; Spinosi, Bet; Salvori, Cappelli, Santarini; Peri, Cappellini, Landini, Capello, Scaratti. Portiere di riserva Sclocchini; tredicesimo Cordova.

BRESCIA: Brotto; Bui, Botti; Volpi, Bercellino, Zecchini; Salvi, Simoni, De Paoli, D'Alessi, Menichelli. Portiere di riserva Galli; tredicesimo Gori.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

NOTE: Spettatori 50 mila circa (23 mila paganti, 22 mila abbonati) per un incasso di quasi 27 milioni. Al 19' della ripresa la Roma ha sostituito Cappellini con Cordova.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 21 settembre

Stavolta Marchini ed Herrera non si possono lamentare davvero per i «botti» intanto perchè per la prima volta da un paio di anni a questa parte i tifosi giallorossi hanno rinunciato all'assordante abitudine di esplodere «botti», razzi, mortaretti ed altri ordigni del genere, sia prima che durante e dopo la partita (con grande beneficio delle orecchie di tutti e delle casse sociali, che non saranno gravate così dalla tradizionale multa del mercoledì) e poi perchè all'assenza dei «botti» sugli spalti ha fatto riscontro la vistosa presenza di Botti in campo: intendiamo cioè alludere al difensore bresciano, incappato in una giornata tanto sfortunata da aver segnato l'autogol decisivo e da averci ripro vato in una seconda occasione ma con minore fortuna, essendosi limitato a colpire in pieno la base del palo. La sfortuna di Botti e del Brescia è stata la fortuna della Roma che, senza l'aiuto involontario ma provvidenziale del difensore bresciano, non sappiamo come se la sarebbe cavata, essendo incappata in un'altra giornata balorda forse per colpa dello «stress» (che poi sarebbe a dire lo strapazzo) provocato dagli eccessivi impegni, viaggi, ritiri sostenuti finora.

Sia come sia, la squadra giallorossa per tutto il primo tempo ha stentato financo a portare avanti il pallone, altro che fare gioco! Sembrava che la sfera di cuoio pesasse un quintale, la vedevi calciare sempre con fiacca, la sua traiettoria non superava i due metri, mentre i giocatori facevano a gara a chi interveniva e saltava più fuori tempo.

Uno strazio, anche perchè il Brescia rimaneva chiuso nella sua area, limitandosi ad assistere a questo deplorevole scempio del gioco del calcio: una sola volta le «rondinelle» si sono spinte in avanti con Menichelli al 30' e per poco non c'è scappato il gol, evitato solo da un intervento eccezionale del bravissimo Santarini (l'unico giallorosso all'altezza della fama e della situazione).

Scossa dal pericolo e da qualche fischio, la Roma ha premuto allora un po' sull'acceleratore riuscendo ad imbastire una pregevole azione volante Capello-Salvori-Cappellini-Landini, con tiro finale di quest'ultimo in un groviglio di difensori, che Brotto è stato bravo a neutralizzare.

Comunque non è che le cose se fossero cambiate sostanzialmente: la Roma veniva avanti per forza d'inerzia, poi si ammucchiava nell'area bresciana e nessuno trovava lo spiraglio giusto. Ma per fortuna della Roma, come abbiamo accennato, al 40' risolveva Botti: c'era un lunghissimo spiovente di Salvori dalla metà campo circa, Brotto usciva di pugno in mezzo ad un mucchio di uomini, ma veniva preceduto da Botti che, nell'intento di respingere di testa, deviava invece la palla nel sacco.

Si capisce che, una volta in svantaggio, il Brescia rinunciava finalmente alla sua tattica difensiva ad oltranza: sospinto da un generoso Volpi si portava alla controffensiva costringendo i difensori della Roma (ed anche Capello e Cordova, entrato al 19') ad affannosi salvataggi. Ma la sfuriata si esauriva presto, cosicchè il finale era tutto della Roma, che approfittava del «calo» e della rassegnazione degli avversari per legittimare almeno parzialmente il successo con un quarto d'ora discreto. C'è stato un vistoso fallo di mano in area bresciana che avrebbe potuto fruttare un rigore ai giallorossi, poi due tiri di Salvori e Scaratti sull'esterno della rete, ancora una splendida occasione per Capello che, solo dinanzi a Brotto, sbagliava nettamente bersaglio (rimanendo così choccato da imitare i colleghi di Botti ha sfiorato per un pelo il secondo autogol, allungando precipitosamente all'indietro su Cordova e cogliendo in pieno il palo.

Ma sarebbe stato veramente troppo troppo per la Roma, che non ha meritato un successo più netto, e troppo per il Brescia, che già è stato punito più di quanto meritasse.

Roberto Frosi

Bologna-Lazio 1-0 in tono minore

Si salva Savoldi con le due difese

Espulsi al 43' Bulgarelli (giustamente) e Papadopulo (no)

MARCATORI: Savoldi (B.) al 41' del primo tempo.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; Perani (Turra al 1' s.t.), Bulgarelli, Mujesan, Scala, Savoldi. (Dodicesimo: Adani).

LAZIO: Sulfaro; Papadopulo, Facco; Wilson, Soldo, Marchesi; Cucchi, Mazzola (Chinaglia al 1' s.t.), Ghio, Morrone, Dolso. (Dodicesimo: Ghini).

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

NOTE: spettatori 28.000 circa; paganti 18.675, per un incasso di 25.861.000. Al 43' del primo tempo espulsi Bulgarelli e Papadopulo. Ammoniti: Dolso, Soldo, Cresci e Roversi. Antidoping per 1, 4 e 8 Lazio e 1, 2 e 9 Bologna. Calci d'angolo: 12 a 13 per la Lazio.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 21 settembre

Il Bologna arraffa una vittoria sulla Lazio. E alla fine Fabbri serenamente ammette: «C'è andata bene, meno male. Ma non sono un saltimbanco, non faccio piroette dalla gioia. No, abbiamo stentato parecchio, c'è poco da stare allegri per quello che abbiamo espresso in campo».

In effetti nei primi quarantacinque minuti, praticamente senza gioco, si contano due conclusioni fuori della Lazio con Papadopulo e Mazzola, mentre i locali realizzano una rete con Savoldi, il quale in precedenza aveva sbagliato una palla-gol (l'unica della partita) e concludono altre tre volte senza dar eccessivi fastidi ai laziali. A due minuti dalla fine del tempo De Marchi (in giornata decisamente balorda) espelle Papadopulo e Bulgarelli. Il fatto è avvenuto così: Papadopulo interviene energicamente, ma senza commettere un grave fallo, sul «capitano» del Bologna il quale, finito a terra, lascia andare un manrovescio sull'occhio del laziale. De Marchi caccia fuori (giustamente) Bulgarelli e (ingiustamente) Papadopulo.

Finisce il tempo. A parte l'episodio dell'espulsione, gli ospiti lamentano una posizione irregolare di Bulgarelli in occasione del gol. Il rossoblu si trovava in porta nel momento in cui Savoldi ha concluso. Gol irregolare? Noi pensiamo di no, perchè il regolamento dice: *«Un attaccante, accorgendosi di essere in posizione di fuori gioco, penetra nello spazio delimitato dalla rete ed attende, in posizione assolutamente passiva, che la fase di gioco sia terminata. Frattanto una rete è segnata da un compagno. Si deve accordare la rete o invece annullarla nel presupposto che il giocatore che si trova nella porta abbia disturbato il portiere?»*. La risposta è: *«Bisogna accordare la rete, sempreché detto giocatore non abbia, nè con gesti nè con parole, disturbato comunque il portiere...»*.

Nella ripresa le due squadre (in dieci) mettono a riposo Perani (sostituito da Turra) e Mazzola (cambiato con Chinaglia).

I locali ansimano, si difendono con parecchi affanni. Il centrocampo non esiste, le punte non si vedono. La Lazio non riesce a concludere, ma si ammassa nella metà campo bolognese. Quell'uno a zero non si modifica, perchè nell'ultimo passaggio i romani proprio non ci sono; concludono quattro volte (contro le due di Savoldi), però non creano praticamente alcuna palla gol; collezionano soltanto in questi 45 minuti la bellezza di undici calci di angolo, e basta.

Dunque: vittoria alla ... paesana del Bologna con un centrocampo amorfo, senza personalità con e senza Bulgarelli. Scala ha avuto qualche sapiente appoggio, ma il suo peso non si avverte. Perani prima e Turra poi non hanno dato alcun contributo, mentre Gregori, pur sbagliando, è sempre stato il più solecito negli smarcamenti. Bulgarelli, un tantino tartassato all'avvio, si è troppo incattivito e ha finito per prendersela con l'unico «innocente». E' ovvio che quando Giacomino s'infuria perde la lucidità necessaria. Fra le punte un incredibile Mujesan: nessuna conclusione delle sette operate dal Bologna. Addirittura nella ripresa ha ... intercettato un tiro di Savoldi. Per l'ala sinistra una parziale assoluzione: ha fatto il gol, ne ha sbagliato un altro ed ha cercato la rete in altre tre circostanze. Quel gol è stato «protetto» dalla difesa che, pur senza strabiliare, ha energicamente intercettato, specie con Cresci, Janich e Ardizzon, la troppo insistente ragnatela dei laziali. Ma complessivamente un Bologna modesto, senza sprazzi e con un «capitano» che adesso si beccherà pure la squalifica.

Gli ospiti miravano al pari e non l'hanno agguantato, pur giostrando continuamente nella metà campo avversaria per tutta la ripresa. Hanno tentato di darsi nel secondo tempo maggior penetrazione schierando Chinaglia al posto di Mazzola, ma con scarsi risultati, sebbene un paio di volte egli sia riuscito ad impegnare Vavassori. A noi Mazzola non era dispiaciuto nel primo tempo, ma Lovati ha giustificato la messa a riposo del «capitano» col fatto che non s'era praticamente allenato per tutta la settimana.

Particolarmente attivo il centrocampo (del resto piuttosto infoltito) nel quale Morrone ha dato nella ripresa un buon contributo, assieme all'energico Wilson e ad un discreto Dolso. Pure Soldo s'è spesso portato in avanti senza però offrire un apporto sostanziale. La difesa in blocco se l'è cavata egregiamente, anche per via della inconsistenza avversaria, mentre in avanti (bloccato Ghio da Cresci) nessuno ha trovato la forza di penetrare. Si spiega così che la Lazio, in novanta minuti, non abbia inventato nessuna palla gol.

La rete è arrivata al 41' del primo tempo. Azione Bulgarelli-Perani, respinta affannosa della difesa, riprende Savoldi che realizza.

Franco Vannini

BOLOGNA-LAZIO — Savoldi esulta guardando il pallone insaccarsi. A terra il portiere Sulfaro.

Cagliari-Lanerossi 2-1

Monologo sardo (e poca coesione)

Spunti dei singoli più che azione corale

MARCATORI: Domenghini (C) al 9', Riva (C) al 44' del p.t.; Facchin (LV) al 38' della ripresa.

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva. N. 12: Reginato; n. 13: Nastasio.

LANEROSSI VICENZA: Pianta; De Petri, Volpato; Biasiolo, Tumburus, Calosi; Damiani, Scala, Vitali, Cinesinho, Facchin. N. 12: Bardin; n. 13: Derlin.

ARBITRO: Torelli di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 21 settembre

Il Cagliari ha oggi piegato il Lanerossi Vicenza di Puricelli con il punteggio di 2-1. Anche se ancora non si è piazzato ai vertici della classifica, marcia già in perfetta media inglese. Le previsioni di chi, alla vigilia del campionato, vedeva l'undici di Scopigno fra i candidati alla conquista dello scudetto, trovano fino a questo momento, almeno per quanto concerne la conquista dei punti, una conferma. E non si creda che alla vigilia il successo rossoblù sui biancorossi vicentini venisse dato per scontato. Tutt'altro.

E bene hanno fatto gli amministratori del Cagliari ad accogliere la richiesta di Scopigno di non mettere in lista condizionata Greatti che, utilizzato appunto nella partita di oggi, si è rivelato fra i migliori dando consistenza al centrocampo, unico reparto dimostratosi oggi a posto. Nel complesso la vittoria del Cagliari si può dire che è stata meritata; tuttavia proprio da questa vittoria sono venuti maggiormente in luce tutti i problemi, e sono molti, che assillano il Cagliari.

La partita, se si eccettua un paio di tiri iniziali del Vicenza ed un ritorno clamoroso dei biancorossi negli ultimi 10' della ripresa subito dopo che Facchin ha accorciato le distanze, in uno dei classici momenti di rilassamento della squadra di Scopigno, è stata un monologo rossoblù. Ma un monologo in cui si vedevano gli spunti personali dei singoli più che l'azione corale. E non a caso il risultato è stato sbloccato subito, al 9' del primo tempo, da una prodezza personale di Domenghini. Al momento attuale è la classe individuale dei suoi giocatori la vera forza del Cagliari.

Alla vigilia Ettore Puricelli disse che ciò che temeva di più del Cagliari era Riva. Credendo che questo fosse il problema principale, lo ha affidato al roccioso De Petri che, tollerato benevolmente in qualche intervento falloso dal signor Torelli, se l'è cavata egregiamente. Ma ha fatto male i calcoli. Arginato sulla sinistra, il Cagliari è passato a destra, con Domenghini e, dopo, non è mancata neanche l'occasione per Gigi Riva di segnare al 44' del primo tempo, dopo aver beffato ben tre difensori vicentini. Difetta nella compagine di Scopigno il collegamento fra i reparti e fra i singoli se si eccettua, come dicevamo, il centrocampo. Anche in fatto di preparazione atletica siamo ancora lontani.

Vince il campo il Cagliari e il calcio d'inizio è del Vicenza, che si fa subito minaccioso con due puntate consecutive: al 6' con un tiro di Biasiolo che Albertosi non trattiene, ma la difesa libera, ed al 7' con Facchin, su cui deve uscire fuori area Albertosi liberando di piede. Le marcature vedono Scala su Nenè e Volpato su Domenghini da parte.

Al 9' Domenghini porta in vantaggio il Cagliari: da una respinta di Zignoli, raccolta da Greatti, riceve Domenghini che avanza sulla destra, dribbla un paio di avversari ed insacca debolmente aggirando Pianta in uscita.

Al 21' si registra una caparbia azione di Riva, il quale vince un estenuante duello con De Petri e da venti metri fa partire un violento tiro, che Pianta, oggi in forma, respinge miracolosamente di pugno. Dopo una indecisione di Riva al 26', che a tu per tu con il portiere vicentino non sa sfruttare un sapiente servizio di Gori, è la volta di Domenghini al 35' a mancare di un soffio il bersaglio su servizio di Riva.

Al 37' si rifà sotto il Lanerossi con Facchin, il quale al volo raccoglie un appoggio di Damiani e stampa il pallone sulla traversa della porta di Albertosi.

Con il goal di Riva si chiude il primo tempo: Greatti appoggia a Riva, da questi a Gori che fa filtrare la palla al centro tra Riva e Domenghini; finta dell'estrema sinistra cagliaritana, che beffa contemporaneamente De Petri, Volpato e Calosi con un tiro a rete che anticipa l'uscita di Pianta.

Al 24' della ripresa, su cross di Volpato, intercetta di testa Niccolai con l'intenzione di alleggerire in calcio d'angolo; ma l'intervento dello stopper cagliaritano si trasforma in un insidioso tiro all'incrocio dei pali che Albertosi devia in angolo.

Al 38' accorcia le distanze Facchin scaraventando a rete un cross di Cinesinho. E' un momento delicato per il Cagliari, che però lo supera e chiude l'incontro con tiri di Riva e di Domenghini che si stampano sul palo.

Regolo Rossi

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI DELLA SETTIMANA

ROMA, 21 settembre

Programma delle partite internazionali di calcio che si svolgeranno nella settimana entrante:

Mercoledì 24 settembre: a Sofia: Bulgaria-Germania Occ. (amichevole). Coppa d'Europa dei campioni: Avenir Beggen (Luss.)-Milan A.C. (andata 0-5); Real Madrid-Olympiakos Nicosia (andata). Coppa delle Coppe: Iderske Sk-Apoel Nicosia (andata 10-1). Coppa delle Fiere: Dinamo Zagreb Charleroi (andata 1-2); Hvidovre Copenaghen-F.C. Porto (andata), Sporting Lisbona-ASK Linz (andata); Ajax Amsterdam-Hannover (andata 1-2).

Giovedì 25 a Parigi: Francia Islanda (dilettanti).

Domenica 28 Coppa delle Fiere (andata 0-6). Campionato del mondo Floriana Malta-Dinamo Bucarest (andata); a Tel Aviv: Israele-Nuova Zelanda (andata), a San Salvador: Salvador-Haiti (finale America Centrale).

NORVEGIA 2 DANIMARCA 0

OSLO, 21 settembre

In un incontro di calcio svoltosi oggi a Oslo, la Norvegia ha battuto la Danimarca per 2-0 (2-0).

TOTO

Bologna - Lazio	1
Cagliari - L.R. Vicenza	1
Milan-Bari	1
Napoli-Fiorentina	2
Palermo-Inter	2
Roma-Brescia	1
Torino-Sampdoria	1
Verona-Juventus	1
Genoa-Varese	1
Livorno-Arezzo	x
Piacenza-Perugia	1
Pisa-Foggia	x
Reggiana-Modena	x

Monte premi: L. 638.734.664